

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

95.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3
Comunicazioni del presidente:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3
Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova, Silvio Franz:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 6, 7
Banti Egidio (MARGH-U)	6, 7
Franz Silvio, <i>Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova</i> .	4, 6, 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14.45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che la prossima settimana, nei giorni dal 22 al 25 marzo, una delegazione della Commissione effettuerà una missione in Campania, per svolgere sopralluoghi ed audizioni al fine di acquisire elementi conoscitivi in ordine alle scelte programmatiche adottate dalla regione in merito alla gestione del ciclo dei rifiuti.

La Commissione, il prossimo 1° aprile a Salerno, congiuntamente all'università degli studi di Salerno, terrà un convegno sul tema della qualificazione giuridica del « rifiuto », dal titolo: « La nozione di rifiuto: implicazioni tecniche e giuridiche ». L'attività della Commissione ha evidenziato che si tratta di una problematica degna della massima attenzione, non solo in relazione alle criticità che caratterizzano l'applicazione delle normative sullo smaltimento e sul recupero dei rifiuti, ma

anche per le prospettive che possono derivare da una diversa concezione dei rifiuti intesi come risorsa da valorizzare.

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova, Silvio Franz.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova, Silvio Franz.

La Commissione sta svolgendo un'indagine volta ad approfondire taluni specifici profili inerenti alla vicenda dell'omicidio della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin, cui sarebbero connessi aspetti, di competenza della Commissione medesima, che riguarderebbero l'acquisizione di informazioni relative a presunti traffici illeciti di rifiuti radioattivi.

La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere oggi ad un'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova, Silvio Franz, in merito alle indagini cui ha partecipato in ordine ai presunti traffici illeciti di rifiuti pericolosi e radioattivi con la Somalia, con particolare riferimento alle connessioni tra tali indagini e l'omicidio della giornalista Ilaria Alpi.

La Commissione ha già ascoltato su tale materia i giornalisti di *Famiglia Cristiana*, Alberto Chiara, Barbara Carazzolo e Luciano Scalettari, i coniugi Alpi, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Franco Ionta, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale de L'Aquila, Giuseppe Pititto, l'avvocato Domenico D'Amati, il sostituto procuratore della Repubblica presso il

tribunale di Asti, Luciano Tarditi, i sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Milano, Gemma Gualdi e Maurizio Romanelli, il vicequestore aggiunto della Polizia di Stato, Antonietta Motta Donadio, nonché l'ispettore capo del Corpo forestale dello Stato, Gianni De Podestà.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei ora la parola al dottor Silvio Franz, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

SILVIO FRANZ, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova*. Signor presidente, nel corso della missione effettuata dalla Commissione a Genova avevo fatto riferimento ad alcuni elementi, ma del tutto *en passant*, relativamente a materiale acquisito nel corso dell'indagine che, per semplicità, denomino « Pitelli », che avevano attinenza con il trasporto di rifiuti tossico-nocivi all'estero. Non avevo documentazione precisa in merito e quindi avevo fatto riferimento solamente alla mia memoria, in quanto ormai da diversi anni non mi occupo più del suddetto procedimento, che è in fase dibattimentale. In seguito alla richiesta di audizione avanzata da questa Commissione, ho cercato di recuperare il materiale attinente ai trasporti transfrontalieri di rifiuti tossico-nocivi che erano presenti nel procedimento di Pitelli. Occupandomi dell'ipotesi di reato di disastro ambientale a Pitelli mi sono imbattuto in alcuni episodi, che peraltro risalgono nel tempo, connessi con il trasferimento di rifiuti tossico-nocivi in alcuni paesi europei e con un tentativo di trasferimento in Nigeria. Faccio riferimento in particolare al trasferimento di rifiuti tossico-nocivi prodotti dall'ACNA di Cengio fino a metà degli anni ottanta.

Ricordo brevemente che l'ACNA produceva una quantità notevole di rifiuti tossico-nocivi, che verso la metà degli anni ottanta erano diventati ingestibili ed erano stati stoccati presso lo stabilimento. A quel punto, su sollecitazione delle autorità pre-

poste alla tutela dell'ambiente e in una situazione di degrado ambientale estremamente preoccupante, l'ACNA decise, attraverso società contattate direttamente e spesso attraverso prestanome o intermediari, di allocare e trattare, in pratica di eliminare i rifiuti tossico-nocivi, trasferendoli o facendoli trattare in paesi europei ed extraeuropei. Questo avvenne con le famose « navi dei veleni », che portarono nei paesi extraeuropei — sono in possesso di riferimenti solo per la Nigeria, ma se ben ricordo vi erano altri elementi che però non erano comparsi specificamente nella mia indagine; in particolare, i tentativi furono fatti con la Nigeria, ma subito dopo lo scandalo delle navi dei veleni, che determinò il ritorno di parte dei rifiuti tossico-nocivi stoccati in Nigeria e in Italia, questo filone venne meno, mentre fu coltivato il trattamento di rifiuti tossico-nocivi in stabilimenti in Francia, vicino a Marsiglia, della società Solamat, e in Romania, dove furono portati, in questo caso entrerà più nel dettaglio — rifiuti tossico-nocivi, sempre dell'ACNA di Cengio, attraverso tutta una serie di intermediari, tra i quali in particolare gli appartenenti alle società del gruppo Duvia, fatto che mi permise di incrociare queste attività.

Il tutto avveniva alla fine degli anni ottanta, inizio anni novanta. Noi arrivammo all'ACNA attraverso la documentazione in nero delle dazioni di Duvia, che era il titolare della società che gestiva Pitelli; aveva una contabilità in nero, dove erano indicate con estrema precisione una serie di elargizioni a pubblici ufficiali e non. Ci colpì particolarmente il fatto che uno dei responsabili del *marketing* dell'ACNA, alla fine degli anni ottanta, tale Massiglia Michele, aveva preso sottobanco da Orazio Duvia circa duecento milioni nell'arco di un anno e mezzo. Approfondimmo queste circostanze ed emerse che il Massiglia era il responsabile del progetto di recupero o di eliminazione di questi rifiuti tossico-nocivi dell'ACNA. Abbiamo scoperto dove sono finiti questi rifiuti, almeno una parte. Ripeto, si tratta soprattutto di operazioni effettuate in Francia; oggi produrrò della documentazione, in

particolare un'annotazione del Corpo forestale dello Stato del gennaio 1998, dove si fa riferimento alle perplessità sul fatto che questi trattamenti siano stati veramente effettuati, per tutta una serie di motivi che non approfondisco in questa sede, ma che ci hanno fatto immaginare che il materiale arrivato in Francia non sia stato poi trattato secondo normativa.

Questo trattamento di rifiuti tossico-nocivi si è sviluppato nell'arco di pochi anni e, per quanto riguarda le società del gruppo Duvia, ha determinato un giro d'affari di diversi miliardi di lire dell'epoca. È interessante anche il fatto che, alla fine degli anni ottanta, del materiale estremamente pericoloso fu trasferito in Romania, attraverso tutta una concatenazione di società, dall'ACNA alle aziende del gruppo Duvia. Questi rifiuti furono portati al porto di Sulima, dove furono stoccati con altri rifiuti tossico-nocivi, e determinarono alla fine degli anni ottanta un processo nei confronti dei funzionari di Ceausescu che, in seguito a delle condanne, in fretta e furia portarono questo materiale attraverso la *Securitate* — le forze di polizia del regime di Ceausescu — in una cava che fu individuata da emissari della società di Duvia, cava che però non fu sondata per l'eccessiva presenza di radioattività. Tutta una serie di racconti fanno riferimento al trasferimento di questi rifiuti tossico-nocivi dall'Italia alla Romania e poi al trasferimento dal porto di Sulima ad una cava dismessa; infatti, il progetto di Duvia e dell'ACNA, dopo aver portato i rifiuti tossico-nocivi in Romania, era di costituire una società mista in Romania per la bonifica del sito dove avevano portato i rifiuti, progetto che non prese corpo proprio perché questo materiale in parte fu trasferito in questa cava e in parte, dalle notizie acquisite dalla società e riferiteci da uno dei funzionari, fu inabissato nel Bosforo con una nave turca. Lascero alla Commissione la relativa documentazione.

Esistono poi un paio di telex concernenti la produzione di rifiuti tossico-nocivi e in particolare di rifiuti nucleari nell'ex Germania dell'est, ma non sono

riuscito a rintracciarli. Invece lascerò agli atti della Commissione una rogatoria che ho effettuato in Germania per sentire un giornalista della televisione tedesca *ZDF*, Jurgen Roth, che fece una serie di *reportage* in Germania in merito al traffico internazionale di rifiuti tossico-nocivi ed ai legami con la criminalità organizzata dei gestori di questi traffici. Questo giornalista in una trasmissione fece riferimento alle società di Duvia, a Duvia stesso e in particolare ad alcune fonti, che riteneva attendibili, che legavano Duvia alla famiglia mafiosa dei Bonanno. Peraltro, il fatto che Duvia avesse avuto rapporti con la criminalità organizzata emergeva come dato oggettivo per il fatto che Giorgio Di Francia, riconosciuto con sentenze forse anche passate in giudicato — ma non ne sono sicuro — come appartenente alla camorra e titolare della DiFraBi, era stato membro della Sistemi ambientali, società che aveva gestito per taluni anni la discarica di Pitelli. Non era assolutamente giustificabile il motivo per il quale il Di Francia fosse entrato nell'amministrazione della Sistemi ambientali, dove rimase due o tre anni, periodo nel quale peraltro avvenne l'acquisto della discarica e della società che la gestiva da parte della Compagnie générale Des eaux, uno dei colossi della gestione dei rifiuti e delle acque in Francia, che acquistò e gestì per un certo periodo la discarica di Pitelli, uscendone dal punto di vista economico in maniera assolutamente negativa, con perdite mostruose, di diversi miliardi. Questo ci fece ritenere che l'esborso da parte della società francese Des eaux, che controllava la Solamat, che a sua volta aveva gestito i rifiuti dell'ACNA, fosse legato ad una gestione irregolare dei rifiuti tossico-nocivi in Francia e ad un rientro di parte dei capitali in Italia, altrimenti l'operazione sarebbe stata assolutamente incomprensibile e deficitaria.

Tornando a Jurgen Roth, lo andai a sentire in Germania, in quanto non aveva dato la sua disponibilità a venire in Italia (vi consegnò il verbale), ma si rifiutò di fornire informazioni in merito alle fonti

da lui utilizzate per fare le affermazioni in ordine ai legami di Duvia e delle società del suo gruppo con la famiglia mafiosa Bonanno. A quel punto non abbiamo potuto approfondire ulteriormente la questione. Sono questi sostanzialmente gli elementi che, nella fase delle indagini preliminari, sono emersi relativamente al traffico transfrontaliero di rifiuti tossici; quel che abbiamo percepito sicuramente è che, attraverso tutta una serie di triangolazioni e di passaggi assolutamente ingiustificati dal lato economico ed anche organizzativo, questi rifiuti tossico-nocivi sono passati, dal punto di vista cartolare, attraverso diverse società, per poi finire in siti ed in realtà dove il controllo sull'effettivo trattamento degli stessi non è stato possibile. Il Massiglia, che era il responsabile dell'eliminazione di questi rifiuti, fu da noi perquisito, e presso la sua abitazione e presso il terreno dove aveva accatastato del materiale cartaceo trovammo una certa documentazione; il materiale più interessante l'abbiamo fotocopiato. La posizione del Massiglia, proprio perché riguardava il problema più ampio della gestione dei rifiuti tossico-nocivi da parte dell'ACNA, è stata stralciata e trasmessa cinque anni fa alla procura di Savona, competente per territorio.

Lascero alla Commissione il materiale relativo al trasferimento in Francia dei rifiuti tossico-nocivi trovato presso il Massiglia, quello relativo al trasferimento in Romania di rifiuti tossico-nocivi, sempre trovato presso il Massiglia, concernente il tentativo di riattivare il canale nigeriano, la rogatoria internazionale del giornalista tedesco Roth, l'annotazione del Corpo forestale dello Stato del 12 gennaio 1998, allegando anche il relativo materiale, che riepiloga gli elementi raccolti in ordine sia all'operazione Romania sia ai rapporti con la società Solamat di Marsiglia.

PRESIDENTE. Dottor Franz, ci può approfondire ulteriormente i collegamenti eventualmente accertati tra i soggetti sottoposti ad investigazione e la Somalia?

SILVIO FRANZ, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di*

Genova. Per quanto riguarda la Somalia, come ho detto anche nel corso della missione effettuata a Genova dalla Commissione, non sono emersi elementi documentali che collegassero l'oggetto della mia indagine, vale a dire le società di Duvia, con tale paese. Penso che di questo vi abbia parlato il collega Tarditi, in quanto l'indagine iniziale che portò alla scarica di Pitelli e al gruppo Duvia fu gestita dalla procura di Asti e, da quanto mi risulta, nell'ambito di quell'indagine furono poi raccolti ulteriori elementi che furono sviluppati direttamente dalla procura di Asti in relazione ai traffici con la Somalia. All'interno della mia indagine non sono in grado di aggiungere nulla alle semplici voci di ipotetici rapporti di dare-avere in termini di armi contro rifiuti o comunque di trasferimento di rifiuti e contemporaneamente di armi in paesi del Terzo mondo, in particolare in Somalia. Il capitolo Somalia non compare in maniera seria e documentata nel mio procedimento.

EGIDIO BANTI. Dottor Franz, per quanto lei abbia potuto accertare, come avveniva materialmente questo traffico con i paesi esteri? Mi pare di capire che avvenisse prevalentemente via mare: quali erano i porti interessati? Credo che i rifiuti come tali non fossero denunciati come tossico-nocivi; si trattava di carichi nascosti, camuffati? Qual era la metodologia di tali traffici?

SILVIO FRANZ, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova*. I traffici ai quali mi riferisco erano documentati, erano formalmente esistenti e a conoscenza delle autorità. Il vero problema è che con le triangolazioni e con i passaggi da un intermediario all'altro si poteva depotenziare il rifiuto, trasformandolo da tossico-nocivo a speciale; ma soprattutto la percezione che ho avuto — voglio essere prudente — è che rintracciare dei paesi in cui fosse possibile formare documentazione falsa in merito all'innocuità di questi rifiuti era una delle componenti fondamentali. Da

quel che mi risulta, per esempio in Romania si sono svolti processi proprio perché alti funzionari dell'amministrazione rumena avevano documentato un trattamento dei rifiuti tossico-nocivi che non era avvenuto, in quanto erano stati esclusivamente stoccati, tanto più che poi in parte, per le notizie raccolte, erano stati trasferiti per eliminare il corpo del reato in una cava e in parte affondati nel mare prospiciente, vicino al porto di Costanza. Probabilmente ci sono stati anche dei trasporti clandestini.

Per quel che riguarda invece i trasporti in chiaro, secondo me il problema si presentava nel depotenziamento della classificazione del rifiuto con vari passaggi da un gestore all'altro e soprattutto con la connivenza nel paese estero in riferimento alla documentazione e all'attestazione della corretta innocuizzazione dei rifiuti stessi.

EGIDIO BANTI. Lei ha parlato di rifiuti di carattere radioattivo o nucleare: Duvia, per quanto ha potuto accertare, trattava anche questo genere di rifiuti, che difficilmente venivano dall'ACNA, perché non risulta che in quest'azienda si trattasse materiale radioattivo. Forse veniva da altre fonti.

SILVIO FRANZ, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova*. Documentalmente non risulta il trattamento di radioattivi e tanto meno nel corso dell'indagine è stata riscontrata la presenza di radioattivi nel sito di La Spezia. L'unico dato significativo emerso è che, nella ricerca dei rifiuti trasportati in Romania, l'unico sito nel quale sono stati individuati non è stato sufficientemente esaminato, a detta degli investigatori — che

erano investigatori privati, perciò con tutte le cautele del caso — per la presenza nell'area di un altissimo tasso di radioattività.

EGIDIO BANTI. Però poteva avere anche altre origini.

SILVIO FRANZ, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Genova*. Poteva trattarsi di un insieme di rifiuti trasportati non solamente dall'ACNA di Cengio; probabilmente Sulima fu utilizzata anche da altri produttori, e — non possiamo escluderlo — anche per materiale proveniente dall'est europeo. Quindi non ho elementi per ritenere che Duvia e le sue società abbiano trattato rifiuti radioattivi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Franz non solo per la squisita cortesia, ma anche per l'utilità delle indicazioni che ci ha fornito, per la profondità delle considerazioni svolte e per la documentazione che ci ha lasciato, che certamente rappresenterà per noi un elemento per ulteriori valutazioni e per comprendere meglio la complessa fenomenologia del traffico internazionale di rifiuti.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14.45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
l'11 giugno 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO